

**Niente taglio****Un ministro sotto pressione****Enigmi**

«Non è un problema di posizione personale la voglio fare e ho le idee chiare»

**Tentazioni**

«Sono tentato di dire - ha detto il ministro - vi faccio la riforma e voi mi trovate 80 miliardi»

**Contabile**

«Tenere i conti in ordine vuol dire tenere che noi abbiamo tenuto il bilancio in una crisi drammatica»



Il Ministro dell'Economia Giulio Tremonti tra i giovani industriali di Santa Margherita Ligure lo scorso sabato

→ **Il ministro** «Voglio fare la riforma, ci penso da un anno». Ma per ora non ci sono i soldi

→ **Reazioni** Bossi: «Chi ha ragione tra Berlusconi e Giulio? Io sono amico del ministro»

# Vorrei ma non posso, sul Fisco Tremonti non cambia idea

Per Tremonti la riforma del fisco è pronta, entro il 18 giugno saranno resi noti i relativi studi, bisogna solo definire i «meccanismi finanziari» per reperire quegli 80 miliardi necessari a coprire i costi del debito.

**BIANCA DI GIOVANNI**  
ROMA

«Alla fine ho trovato il coraggio di venire qua». Dalla festa della Cisl a Levico Giulio Tremonti prepara la sua contro-mossa nei confronti degli ex amici della Lega. A Roberto Maroni che lo imputava di troppa prudenza e poco coraggio sulle tasse, risponde a viso aperto. «Voglio fare la riforma fiscale, ci penso da un anno. Ma non si può andare al bar e dire: da bere per tutti. Chi paga? Sono tentato di dirvi: vi faccio la riforma, voi troverete 80 miliardi». Come dire, vorrei ma non posso. Dunque, per ora, niente da fare, checché ne pensino il premier e

**LA RISPOSTA**

## Damiano (Pd): «Su fisco Berlusconi e Tremonti ci prendono in giro»

«Berlusconi annuncia, a puri fini elettorali, di fare la riforma del fisco. Tremonti da parte sua afferma di volerla fare ma a costo zero. Ciò significa che i principali rappresentanti di questo governo dicono bugie non hanno l'onestà intellettuale per riconoscere che non si possono fare le nozze con i fichi secchi». È quello che ha dichiarato Cesare Damiano, capogruppo del Pd in commissione Lavoro ed ex ministro del Lavoro dell'ultimo governo Prodi. «Quel che resta di tutti questi annunci è la desolante realtà di un governo che non fa alcuna riforma e tira a campare. Ma il presidente del consiglio dovrebbe sapere che la stagione della propaganda è ormai tramontata», ha concluso l'esponente del Pd.

i «padani». Il ministro usa il sarcasmo e i numeri giganteschi («magari quegli 80 sono troppi», ammette poi) per respingere gli attacchi di una Lega ormai orfana anche del suo totem storico, il federalismo. Lo hanno raccontato per anni (sia il Carroccio che Tremonti) agli elettori che con il federalismo sarebbe arrivata la riduzione delle tasse. Invece è arrivata la stangata elettorale per loro. Così, sotteraneamente, il federalismo è tramontato, sparigliando però le pedine in gioco. Un Tremonti apparentemente isolato, che cerca una sponda fuori dai ranghi politici (l'altroieri ha incassato l'appoggio di Confindustria sul rigore, ieri quello di Raffaele Bonanni sul suo coraggio di parlar chiaro). Un Carroccio in parte ripiegato sul populismo di Berlusconi, che tenta invano di ritrovare lo «spirito animale» delle origini. Ma tutto sembra logoro, su ambedue i fronti.

Non è credibile l'asse Berlusconi-Bossi, ma non lo è neanche il mi-

nistro dell'Economia, che cambia parole d'ordine a ripetizione, e snocciola cifre difficili da dimostrare. Finito il federalismo, Tremonti ha riempito i giornali di Iva, di prelievo che passa dalle persone alle cose. Ieri - sorpresa - ha cambiato idea anche su quello, recependo in sostanza una critica dell'opposizione. «Non è il momento di aumentare l'Iva, perché è possibile innescare una tendenza all'aumento dei prezzi». Do-

**E le rendite?**

«Ci si può pensare ma non sono disposto a tassare il risparmio»

ve agire allora? Naturalmente sulla lotta all'evasione, che «è un enorme serbatoio, si è visto quello che ha dato - ha aggiunto - credo che possa ancora dare molto».

Il ministro ha indicato che i 35 miliardi recuperati hanno consentito